



Rosa

dalla paura all'America
Una storia vera di migrazione, narrazione e libertà

Da Cuggiono, un paesino di contadini e filande vicino a Milano,
alle miniere del Missouri e alla multietnica Chicago
d'inizio Novecento.

Un'autobiografia orale, una rara testimonianza
al femminile di quando i migranti erano gli Europei.

Un emozionante percorso di crescita personale,
che attraverso l'incontro tra culture e la narrazione autobiografica
conduce non alla ricchezza, ma alla liberazione dalla paura.

Nora Picetti,
nata e cresciuta negli stessi luoghi di Rosa 120 anni dopo, la rievoca
bambina, filatrice, innamorata, madre, migrante e narratrice.
Con uno scialle e tre cappelli dà corpo ai venti personaggi principali
della sua vita, in un "monologo a più voci"
intessuto di musica, canti e danze popolari.



Dall'autobiografia orale di
Rosa Cassettari

trascritta da
Marie Hall Ets

Ricerche storiche
Ernesto Milani

Musica popolare del Nord Italia
Barabàn

Ricerca di canti di filanda e di migrazione
Guglielmo Gaviani

Testo e regia
Nora Picetti

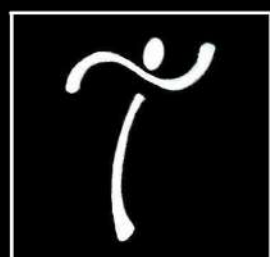
Collaborazione alla regia
Carlo Boso

Audio e luci
Francesco, Federico, Enrico Picetti
Emanuela Belmonte

Costumi
Adua Berselli

Dedicato a
tutte le nonne e i migranti del mondo

Produzione e distribuzione



Associazione Ryto





LA STORIA

Milano 1866.

Rosa, abbandonata alla ruota dell'ospedale di Milano, viene adottata da una famiglia povera di Cuggiono, un paesino in campagna. Racconti in stalla e lavoro in filanda, balli e violenza, giochi e paura: paura dei ricchi, degli uomini, del padrone della filanda, della Superiora, di Dio e del Diavolo.

Ma nonostante la rigida educazione Rosa può imparare a leggere, scrivere, contare, e perfino ballare! E proprio ad un ballo conosce Remo: è subito amore, troppo bello e troppo grande, tanto che mamma Lena la costringe a sposare un uomo più vecchio, che si chiama Santino "ma sembra il diavolo", e che ogni sera torna ubriaco e la picchia. Mamma Lena di solito se ne sta a guardare, ma una notte interviene e lo caccia di casa. Qualche giorno dopo Santino parte per l'America. È un immenso sollievo, ma presto Rosa è costretta a raggiungerlo nel Missouri, lasciando il figlio alla madre.

Porto di Le Havre. Nave. Terza classe: francesi, tedeschi, polacchi, uomini, donne, vecchi e bambini, tutti ammassati come topi. Ma passata la paura della tempesta, Rosa si ritrova in una frenetica danza in mezzo all'Oceano coi migranti di tutta l'Europa.

Sistematasi con Santino nel campo minerario, impara l'inglese, lavora, partorisce un secondo figlio e torna in Italia a riprendere il primo e a prelevare dalla banca i risparmi del marito. Ma quando scopre che i soldi servono ad aprire un bordello, si rifiuta di collaborare, Santino la minaccia di morte e lei scappa coi figli a Chicago.

Trova supporto ai Chicago Commons, una struttura che si occupa di immigrazione. Fa le pulizie e l'aiuto cuoca, ottiene il divorzio, si risposa e partorisce altri 5 figli.

Finalmente l'arte della Narrazione imparata nelle stalle si fa strumento d'integrazione e Rosa racconta alle figlie degli immigrati, all'assistente sociale Marie Hall Ets e agli studenti universitari, la storia della sua vita, della sua migrazione e della sua liberazione dalla paura.





IL TESTO

Nel 1918 la giovane assistente sociale dei Chicago Commons Marie Hall Ets, amica e appassionata ascoltatrice di Rosa, inizia a trascriverne la testimonianza.

Dalla morte di Rosa, nel 1943, il manoscritto resta per quasi trent'anni in un cassetto, custodito dalla figlia del fondatore dei Commons, fino a quando nel 1970, il prof. Rudolph J. Vecoli dell'Università

del Minnesota, facendo ricerche sugli Italiani a Chicago, lo trova e ne cura la prima edizione. Il libro diventa un classico della letteratura americana sull'immigrazione e il movimento femminile, in quanto testimonianza più unica che rara di una donna. Le donne infatti erano per la maggior parte analfabete, mentre Rosa ha potuto imparare a leggere, a scrivere e soprattutto a raccontare. Inoltre le storie di migrazione giunte sino a noi sono per lo più di uomini del Sud, provenienti da un contesto molto diverso: la storia di Rosa invece è un'importante testimonianza sulla vita quotidiana nella Lombardia dell'800. La seconda edizione arriva nelle mani del dott. Ernesto Milani, ricercatore di storia dell'emigrazione per il portale Lombardinelmondo. Ma i nomi sono stati cambiati, e ci vogliono anni di ricerche d'archivio in Italia e in America per poter risalire all'identità di Rosa e stabilire che il "Bugiarno" di cui si parla nel testo è in realtà Cuggiono.

Inizia così la traduzione collettiva promossa tra i cittadini cuggionesi da Oreste Magni, presidente dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, per pubblicare "Rosa: vita di un'emigrante italiana".

Nora Picetti, studentessa all'ultimo anno di liceo, partecipa alla traduzione, si innamora della storia e inizia un lungo percorso di incontri con anziani, emigrati e immigrati, discendenti di cuggionesi emigrati in America e maestri di teatro come Eugenio Allegri, Laura Curino e Carlo Boso per portare in scena la storia di Rosa. Nora scrive quindi il testo dello spettacolo e sceglie alcune musiche dei Barabàn, un gruppo musicale che ricerca e interpreta musiche popolari dell'Italia settentrionale. L'incontro con Guglielmo Gaviani arricchisce lo spettacolo di ninne-nanne in dialetto, canti di filanda, di osteria e di emigrazione, che ha cercato e registrato nei dintorni di Cuggiono.

Nel 2015 Ernesto Milani pubblica "Una story-teller lombarda a Chicago" un libro con la vera storia di Rosa, corredato da foto e documenti, frutto di 40 anni di ricerche. Nel 2016 Nora Picetti traduce lo spettacolo in francese con la collaborazione del cantautore Louis-Noël Bobey, per partecipare al Festival Avignon Off.



DISTRIBUZIONE

Nel 2011 il monologo viene presentato in anteprima al Teatro Elfo Puccini di Milano e debutta al Teatro dell'Orologio di Roma.



Nello stesso anno vince un finanziamento di Fondazione Ticino Olona per la distribuzione sul territorio nell'ambito delle attività di ricerca storico-culturale e sulle tradizioni locali.



Nel luglio 2016 lo spettacolo in francese "Rosa de la peur à l'Amérique" debutta al Théâtre des Italiens di Avignone, nell'ambito del Festival Avignon Off. www.rosapeuramerique.fr



Nel 2017 attraverso il bando "S'illumina" vince un finanziamento del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e della Siae per la distribuzione all'estero nel 2018-19.

Lingua: Lo spettacolo è disponibile in italiano, inglese e francese.

Pubblico: adulti, anziani e ragazzi a partire dai 10 anni

Durata: 1 ora + eventuale dibattito (spesso il pubblico ha piacere a fare domande sulla storia di Rosa e sul lavoro di ricerca e a raccontare le storie di migrazione della propria famiglia)

Spazio scenico: come Rosa raccontava le sue storie dappertutto, lo spettacolo è pensato per poter essere ospitato in teatri, scuole, associazioni, biblioteche, sale comunali, residenze per anziani, piazze, cortili, parchi, porti, navi...

Scheda tecnica ottimale:

12 pc da 1000 W con dimmer, mixer, bandiere e portagelatine
impianto audio per musiche da pc e nostro radiomicrofono
(se l'acustica dello spazio lo richiede)

Per gli spazi non teatrali la compagnia usa il proprio impianto audio-luci (max 3 kw).





RASSEGNA STAMPA

Nora Picetti, grandissima interprete e drammaturga raffinata, ha portato in scena la toccante vicenda di Rosa, riuscendo con la sua voce e la sua gestualità, a dar vita a circa 30 personaggi. [...] Un “monologo a più voci”, frutto di un’accurata ricerca storica e musicale, una testimonianza sulla vita quotidiana tra XIX e XX secolo dominata dal dolore e dalla

paura, sulla migrazione e sul movimento femminile, fino alla svolta finale con l’integrazione e l’emancipazione. Uno spettacolo emozionante e coinvolgente. (Isabella de Pinto - L'Altra Molfetta)

Nora Picetti plasma le notizie in un acuto condensato di emozioni. Tempo e spazio si annullano sul palco. Una sola attrice fa rivivere l’esperienza di Rosa estrapolando dalla sua vita numerosi personaggi, che vengono fatti dialogare tra loro in un sapiente gioco di modulazione della voce. Lo spazio scenico poco più che vuoto, arricchito solo da un tavolo di legno, un cappello e uno scialle, appare al pubblico colmo. Colmo di fatti, persone e movimenti. Il timore della migrazione e il sapore della libertà coabitano e si succedono sullo stesso palco. Lo spettacolo rivela un magistrale lavoro di ricerca e dedizione che non è sfuggito al pubblico: i presenti, hanno ringraziato l’attrice per le sensazioni loro trasmesse, e insieme, gratificata, con prolungati applausi finali, in quello scambio emozionale che è teatro. (Palma Salvemini – Molfetta Live)

L’attrice, con un notevolissimo talento, riesce a fare le varie voci dei personaggi, i loro atteggiamenti, i loro accenti, tutto filtrato attraverso gli occhi di Rosa, che racconta la sua storia. Uno spettacolo delicato, a tratti un po’ amaro, a tratti leggero e divertente. Uno spettacolo per raccontare la vita e soprattutto per imparare a non avere paura. (Olimpia Petruzzella - Quindici)

Au fil de toutes ces péripéties, nous découvrons un personnage féminin attachant, fort aussi. Rosa s’affranchit, à l’âge mûr de la peur, de la honte, et même de la pauvreté. Elle acquiert une place sociale au sein de la société américaine, grâce à un don qui est enfoui en elle... (Emmanuelle Chassery, Avignon Off, La Provence)





I COMMENTI DEL PUBBLICO ITALIANO

Complimenti per la qualità del testo e per la sua magnifica interpretazione, capace di rievocare i personaggi più diversi e la progressiva maturazione di Rosa da ingenua bambina a donna indipendente, matura e consapevole. (M.P., Milano, Teatro Elfo Puccini)

Ci tengo a farle arrivare per iscritto quel "Brava!" che ieri sera ho cercato di farle arrivare con la voce, non so con quanto successo. Abbiamo percepito chiaramente l'affetto che lei prova per il suo personaggio e che è riuscita a trasmetterci con la sua bravura. Grazie! Grazie infinite e complimenti vivissimi. (D.L. Roma, Teatro dell'Orologio)

Desideriamo manifestarti tutta la nostra ammirazione per aver portato con forza, passione e amore una storia di dolore, emigrazione e riscatto. Un abbraccio e grazie ancora soprattutto per tenere viva la memoria degli anni in cui gli italiani erano migranti. (C. e G.)

Non c'è stato un momento di stanchezza nonostante la lunghezza e il fatto che fossi sola sul palco. Trasmetti i diversi sentimenti dei personaggi, da Rosa bambina, a Santino, alla madre, e anche il percorso che la porta a superare la paura. Grazie (M.R)

Qui su facebook, lontano dai limiti imposti dalla linea editoriale, posso dire chiaramente che trovo lo spettacolo bellissimo; ciò che, più di tutto, ho apprezzato, è la professionalità, lo studio, l'impegno, la raffinatezza. Credimi, si nota!!! (P.S. giornalista)

Emozionante e divertente. Le cose serie non erano pesanti ed è stata brava a rendere tanti personaggi soltanto raccontando (M. terza media)

Mi ha colpito il fatto che la ricerca di fatti storici si sia tradotta in uno spettacolo teatrale, ed è interessante soprattutto perché queste cose a scuola non si studiano. (S, liceo)

Signorina Nora, ma voi vi rendete conto di quante conquiste abbiamo fatto noi donne in soli 100 anni? (Una signora pugliese)

Rosa

de la peur à l'Amérique

Une histoire vraie de migration et liberté
de et avec Nora Picetti



www.rosapeuramerique.fr



Théâtre des Italiens
82 Bis Rempart Saint-Lazare, Avignon
7-30 juillet 2016 à 14h. Durée 1h. € 12/8/6
theatredesitaliens@gmail.com 0781400466

I COMMENTI DEL PUBBLICO FRANCESE AL FESTIVAL DI AVIGNONE

Spectatrice du 1er jour à Avignon et totalement conquise!!! Nora est touchante, émouvante. Son accent italien donne encore plus de matière aux personnages qu'elle interprète. Spectacle à voir absolument!(Cat Gn, programmatrice)

"Interprétation pleine de sensibilité et d'émotions. Première spectatrice du spectacle. Éblouissante !!!! Magnifique!!!! Tellement vraie que Rosa/Nora nous émeut!" (Nath Urelle)

"Nora Picetti interprète avec talent, tout en douceur, le destin de Rosa, une jeune italienne qui à la fin du dix-neuvième siècle va chercher l'aventure en Amérique.... dans le texte on retrouve l'histoire de cette période des immigrants de la vieille Europe et on vit avec beaucoup d'émotion la destinée étonnante de Rosa. Une pièce à voir; grand moment de poésie." (Monsieur Grognon sur Billetreduc)

"Magnifique. Nora m'a donné gout à l'écoute de long monologue." (JM Laffiche)



CURRICULUM

Nora Picetti, nata a Milano nell'84 si è laureata all'Università Statale in Teatro, Cinema e Televisione.

Ha conseguito il Master in Management dello Spettacolo di Bocconi, Accademia della Scala e Piccolo Teatro.

Ha studiato recitazione, narrazione, tecnica vocale, mimo, danza e commedia dell'arte con E. Allegri, D. Airoidi, C. Boso, L. Curino, D. De Fazio, M. De Vita, M. Gonzalez, E. Serra, F. Leguy, N. Quette e A. Storchi.

È stata assistente di Eugenio Allegri, Carlo Boso, Giorgio Gallione e Renato Sarti, lavorando tra gli altri a “Novecento”, di Baricco con Allegri e all'allestimento belga di “Sotto paga! Non si paga!” di Fo, regia di Carlo Boso al Théâtre Le Public di Bruxelles. A seguito del successo di Rosa al teatro Elfo Puccini è stata scritturata per uno studio su “La discesa di Orfeo” di Williams, regia di Elio De Capitani.

Dal 2007 autoproduce spettacoli, eventi culturali e laboratori scolastici su intercultura, migrazione, storia contemporanea e locale, con un'attenzione particolare al punto di vista popolare e femminile, e a fonti spesso trascurate dalla storia ufficiale come i racconti autobiografici, le fiabe e le ninne nanne, i canti di lavoro e di migrazione, i diari, le lettere, le poesie dialettali, gli archivi personali e le testimonianze orali.

Oltre a “Rosa dalla paura all’America”, storia vera di una donna di Cuggiono emigrata in America a fine ‘800, ha scritto e interpretato due monologhi multimediali a tema ecologico: “Il rifiuto dei rifiuti”, sul vittorioso presidio popolare contro la discarica di Buscate, e “La fibra invisibile” sull’amianto nella centrale Enel di Turbigo.

Ai bambini propone due spettacoli interattivi sull’intercultura: “Allarme nel presepe”, da un racconto di Rodari, e “In viaggio con Giuseppina dall'Italia alla Cina”, ispirato al diario di viaggio di una filatrice di seta di Castano Primo emigrata a Shanghai nel 1890.

Curriculum completo su www.norapicetti.it

CONTATTI

nora.picetti@gmail.com

+39 3311107660

skype: nora.picetti

www.facebook.com/PicettiNora/

www.norapicetti.it

